

9 NOVEMBRE
2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Lettera aperta a Renzi & Co. perché non si confermino i tagli che sarebbero assai dannosi per i servizi in Italia e all'estero

Salviamo i Patronati!

di Fucsia FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

Viceministri Luigi Casero ed Enrico Morando e ai Sottosegretari Pier Paolo Baretta ed Enrico Zanetti

Roma, 3 novembre 2014
Gentile Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, gentile Ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan,
preoccupati per i tagli ai Patronati previsti nella Legge di stabilità, vorremmo sottoporLe alcune nostre riflessioni.

I Patronati sono un fiore all'occhiello del sistema sociale italiano. L'Europa ce li invidia. Si tratta di un'istituzione moderna, da salvare.

Infatti i Patronati: sono più efficienti della stessa Amministrazione Pubblica. Se i Patronati oggi chiudessero, la PA dovrebbe spendere 657 milioni di euro a fronte dei 430 milioni spesi dal Fondo patronati (Fonte: Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps, in occasione della recente presentazione del Bilancio sociale).

Sono enti moderni. I Patronati favoriscono la telematizzazione del disbrigo di pratiche amministrative: curano il 90% delle pratiche Inps trattate per via telematica.

Sono enti versatili. Punto di riferimento per una variegata serie di cittadini, i Patronati hanno dimostrato negli anni la capacità di rispondere in modo qualificato anche alle nuove esigenze del Paese. Un esempio calzante è il supporto che offrono da qualche anno agli immigrati, in materia di concessione di permessi di soggiorno o ricongiungimenti familiari.

Offrono un servizio gratuito al cittadino. I Patronati sbrigano tutta una serie di servizi

che in altri Paesi vengono offerti, a pagamento, da privati. I tagli previsti nella legge di stabilità, dell'ammontare di circa 150 milioni di euro, comprometterebbero l'offerta di numerosi servizi, di grande utilità per milioni di cittadini, in Italia ed all'estero. Ecco perché crediamo sia giusto evitare i tagli in questione.

Cosa sono i Patronati e quale tipo di servizio offrono?

I Patronati sono enti di diritto privato, senza scopo di lucro. Oggi ne esistono 30, riconosciuti dalla legge, e offrono consulenza gratuita ai cittadini su una serie di materie, quali: questioni previdenziali (pensioni da lavoro, inabilità, invalidità, reversibilità, previdenza complementare), compreso l'inoltro di istanze telematiche all'Inps (i patronati curano il 90% delle domande telematiche attualmente in atto), sussidi di disoccupazione, cassa integrazione e mobilità, permessi e congedi a tutela della maternità e paternità, permessi e congedi per l'assistenza ai disabili, immigrazione (concessione di permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari), malattie professionali e infortuni (denuncia per risarcimento danni), assegni sociali.

L'attività dei Patronati trae risorse dal 'Fondo patronati' per l'ammontare di 430 milioni di Euro l'anno. Il 'Fondo Patronati' viene alimentato da una ritenuta dello 0,226% sui contributi previdenziali versati dai lavoratori e dalle imprese (L. 152/2001 art. 13). I Patronati sono presenti su tutto il territorio nazionale attraverso: 21.838 uffici o recapiti, nei piccoli e grandi comuni, 11.936 operatori sociali dipendenti, 14.973

collaboratori volontari, 6.890.872 ore annue di lavoro. Annualmente vengono sbrigate 11.400.000 pratiche dai Patronati. I Patronati hanno aperto anche alcune centinaia di uffici all'estero, al fine di garantire consulenza pensionistica ai quattro milioni di connazionali residenti nel mondo.

Cosa prevede la legge di stabilità?

Nella legge di stabilità sono previsti tagli ai Patronati pari ad un terzo delle risorse a loro disposizione. Il che sarebbe destinato a causare un radicale ridimensionamento dei servizi offerti, a danno, anche e soprattutto, dell'Amministrazione pubblica e degli utenti. Per giunta si pongono questioni di legittimità dei tagli introdotti. Infatti il 'Fondo patronati' non viene alimentato da finanziamenti pubblici generici, bensì da una ritenuta d'acconto sui contributi previdenziali dei lavoratori. In caso di diversa utilizzazione di queste risorse (non più per pubblica utilità) si porrebbero vizi di forma, soggetti a eventuali ricorsi di natura giudiziaria.

Riteniamo, signor Ministro, che debba essere ripristinato l'ammontare del fondo previsto nel bilancio 2014 al fine di evitare il ridimensionamento dei servizi che sono particolarmente utili per i cittadini, costretti altrimenti a ricorrere a più costosi consulenti.

Sinceri saluti,
[seguono le firme di decine d'onorevoli]

(*) Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America [sito: angelafucsianissoli.us]



PUNTO DI VISTA

di Toni De Santoli
toni.desantoli@gmail.com

È D'UNA NOIA mortale la politica italiana. Nulla cambia nella politica di casa nostra. Neppure Beppe Grillo ha recato i mutamenti che fino a non molti mesi fa dichiarava di voler realizzare. Oggi, ancor più d'una volta, ci s'imbatte nelle stesse facce, s'odono le stesse voci, s'assistono allo scioglimento

Troppo comodo sedere in Parlamento

della solita fiera della vanità, fiera cui rifuggivano personaggi politici che da ragazzi noi combatteamo "con la bava alla bocca", ma che oggi riprenderemo di corsa: Segni, Fanfani, Colombo, Bonomi, Zoli, Medici, Bucciarelli Ducci, Martino, altri ancora.

Fino a prova contraria, due soli uomini politici italiani si sono in questi ultimi anni ritirati a vita privata: i comunisti Salvi e Angius, due campioni di stile, due signori i quali hanno fornito un esempio che nessuno ci sembra aver voluto raccogliere... Si sta "troppo" bene al Parlamento... Vi si è ossequiati. Vi si è vezzeggiati, lusingati. Vi si ricavano agevolazioni. Vi si ottiene "lustro". Ci si sente "importanti"...

I politici italiani... La politica è "cosa loro". Poco ci manca che reclamino il "diritto divino" a esercitarla... Anche chi ci vi arriva un po' tardi, un poco avanti con l'età, anche chi non è cresciuto in sezioni di partito, viene subito sedotto dal fasto, dalla pompa, dalla buffissima "grandeur" di questo apparato verso il quale fiducia non riponiamo.

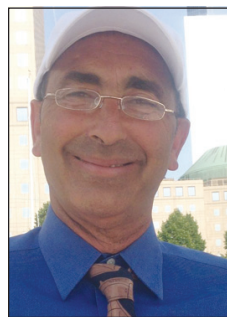
L'abbiamo persa parecchio tempo fa, oltre vent'anni fa, non appena assistemmo all'ascesa della Lega Nord, non appena notammo arrivi e mutamenti sospetti, non appena ci toccò il ruolo di testimoni della frantumazione e quindi della sparizione della SIP, sacrificata senza ritegno alla "causa" delle privatizzazioni, delle liberalizzazioni:

il fenomeno affaristico che sta assassinando l'Italia.

Si, care lettrici e lettori, è "cosa loro"... Non la mollano. Non se ne schiodano. Più resistenti ancora dei difensori di Alamo, Bastogne, El Alamein!

Si prenda come recente esempio Federica Mogherini, la quale giorni fa, nell'annunciare le proprie dimissioni dalla carica di Ministro degli Esteri per assumere quella di alto rappresentante della politica estera della Ue, ha tenuto a farci sapere che il suo non è "un addio", bensì, un "arrivederci". Appunto, è sempre "cosa loro". E' la solita dimostrazione di sussiego, albagia, sicumera.

Non ci daranno mai scampo.



BACKSTAGE

di Pietro Porcella
pietroporcella@gmail.com

OGM: alle Hawaii ha vinto il popolo

giornalista in questo paradiso hawaiano sconosciuto al mondo. Maui ora è l'isola votata per 13 anni consecutivamente "la miglior isola al mondo" dai lettori di Traveller-Condè Nast. L'isola che da metà degli anni '80 ha trasformato la sua economia eliminando quasi del tutto le piantagioni di canna da zucchero e ananas per far posto a hotel di lusso e campi da golf favolosi.

L'isola al centro dell'Oceano Pacifico, divenuta la mecca del windsurf e i water sport e delle turismo attivo. Il luogo col record di turisti benestanti e di matrimoni in spiaggia. Ma anche un luogo estremamente combattuto da una battaglia che coinvolge tutti.

Quella sui cibi geneticamente modificati, sui pesticidi e i veleni che gonfiano e mantengono attivi i nostri cibi cresciuti in serra, togliendogli il sapore del sole e dell'acqua pura e spesso creando tumori agli ignari consumatori.

Maui è stata scelta dalle multinazionali di Monsanto & Company come luogo di esperimento per i cibi geneticamente

modificati e i pesticidi o coloranti che vengono messi nei cibi per la grossa distribuzione che arriva fino ai nostri supermercati. La gente si è ribellata a questo andazzo celato che gli portava via i campi da coltivazione e lanciava nell'area di un'isola così ventosa, veleni sempre più visibili e nocivi per i residenti.

Così ha usato l'unica arma democratica consentita, e ha indetto un referendum per fermare tutto questo o almeno obbligare che nei cibi geneticamente modificati appaia la scritta sui contenitori di quei cibi e un avviso allarmistico sul rischio del cancro. Tipo i pacchetti di sigarette che possono essere venduti dalla nostra manifattura tabacchi ma che espongono la scritta: IL FUMO UCCIDE!

La battaglia, mi dicevano i miei figli Francisco e Niccolò che tutt'ora vivono a Maui, è stata tremenda negli ultimi 5 mesi con le marce dei protestanti spesso soffocate da una robusta campagna stampa e casa per casa da Monsanto che ha speso milioni di dollari per convincere i cittadini che l'esperimento agricolo era a loro favore. Si giocava anche sulla confusione del vota

no e vota sì.

Vota NO, che nella domanda del referendum avrebbe lasciato a Monsanto & Company la libertà di continuare a produrre prodotti GMO senza metterlo in evidenza nelle confezioni era pubblicizzato dagli interessati come la libertà di dare a tutti gli agricoltori la possibilità di produrre (senza dire o specificare cosa celano i prodotti stessi). Vota YES, che obbliga da ora in poi a Monsanto & Company di indicare cosa contengono i loro prodotti geneticamente modificati e a dare garanzia di salubrità, ha faticato tantissimo per spiegare alla gente la loro battaglia.

Alla fine ha vinto lo YES per 51% a 49%. Un successo importantissimo e la prima volta che il popolo riesce a imporsi su una legge statale o federale. D'ora in poi i GMO dovranno esporre il contenuto dei loro prodotti e dimostrare preventivamente che nell'aria, nelle carote, nelle pannocchie di mais etc. etc., non ci sono prodotti nocivi per la salute delle persone.